

Omelia Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1981

Omelia di Natale

Udine (Cattedrale): 25/12/1981



Il Vangelo di Luca riporta (2, 1-14) due fatti storici essenziali:

I. L'andata a Betlemme di Giuseppe e Maria per il censimento.

Il racconto di Luca si apre con la cronaca di un atto di dominio tendente a misurare la potenza di Cesare Augusto. In realtà quell'editto concorreva al progetto di Dio, Signore della Storia. Da secoli infatti era stato predetto che il Messia doveva nascere a Betlemme di Giuda,.

Diventato adulto, Cristo si ricorderà che per causa della volontà di potenti dovette nascere fuori casa e fuggire profugo in Egitto; e dirà: « I capi dei popoli dominano, opprimono. Voi

non fate così; chi è primo tra voi sia come l'ultimo e chi comanda come colui che serve ».

Non conosco parole così cariche di forza liberatrice. Per la Parola di Dio l'uomo sotto di sé ha tutto, sopra di sé ha soltanto Dio. Non quindi dominio dell'uomo sull'uomo. L'autorità è servizio. Si comanda in ginocchio, servendo.

Il racconto del Natale, mistero che continua nella storia, si apre con la cronaca di un altro editto: la legge marziale che ha proclamato in Polonia uno Stato di Guerra. Si vuol soffocare così l'anelito di libertà di tutto un popolo. Migliaia di operai asserragliati, barricati nelle miniere, nelle fabbriche, nei cantieri navali o assiderati nei campi di concentramento hanno una sola colpa quella di aver chiesto di vivere la propria vita in libertà, in pace, nel rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo.

Preghiamo per il popolo polacco. Ciò che accade ti ci tocca profondamente, non solo perché è la Nazione di cui il Papa « è figlio », ma perché i problemi di cui si tratta sono importanti per tutte le nazioni, per l'Europa, per il mondo intero.

Il Dio della Bibbia attesta che non è così che si reggono i popoli. Fin dal tempo

dell'Esodo, Dio si è schierato dalla parte degli oppressi, si è messo a capo del movimento di liberazione del popolo ebreo dalla schiavitù del Faraone. Maria ha cantato nel Magnificat: «Ha depresso i potenti dai troni». Dio è fedele. Questa liberazione avverrà anche se non sappiamo quando. La storia va da quella parte. Noi preghiamo perché si realizzi senza passare attraverso un bagno di sangue.

II: Il secondo fatto storico è la nascita di Dio fatto uomo nella povertà: « Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce, lo depose nella mangiatoia perché non c'era posto nell'albergo ».

Il Natale è la memoria attualizzata e attualizzante della venuta storica di Dio nel nostro mondo. Il mondo pagano aveva vagamente intuito quest'ora. Israele aveva portato la promessa del Messia in un lungo itinerario di secoli. I Profeti, nei grandi tornanti della storia, avevano ravvivato la speranza di quest'ora come inizio di un'era totalmente nuova.

Natale è mistero che continua. Come vorrei che tutti i cristiani, i quali affollano le chiese in questo giorno, capissero che ogni domenica è Natale. Dio fa irruzione nella nostra storia, per fare irruzione nella nostra vita, cambiarla, convertirla, trasformarla in modo da uscire di chiesa capaci di portare il peso della sofferenza dell'uomo e delle speranze del mondo.

Non è facile riconoscere Cristo, come non era facile riconoscerlo per i pastori: « Questo è il segno; troverete un bambino avvolto in fasce ». Sempre oggi noi lo incontriamo sotto le apparenze non di un bambino, ma del Pane e del povero.

Cristo che viene è sempre un Dio imprevedibile, sconcertante.

Nel Credo professiamo: « ...e verrà a giudicare... ». E quando verrà saremo giudicati sul mistero dell'Incarnazione.

-- « Ero affamato » di pane, di amore (qui si apre il problema degli anziani soli...);

-- « ero malato », handicappato, dimesso dal manicomio, drogato, alcoolizzato;

-- « ero in carcere » e, uscito, ho trovato la barriera della diffidenza e del rifiuto;

-- « ero senza casa ». Ci sono coppie di giovani che non possono sposarsi perché non trovano casa. Si parla di 300 o 500 appartamenti sfitti in città di Udine. A Giovanni

Battista la gente chiedeva: « e noi cosa dobbiamo fare? » e lui rispondeva: « chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha ».

Oggi Cristo ammonisce i cristiani: « Chi ha due case, ne dia una a chi non ne ha ».

Certamente è scomodo questo Dio dell'Incarnazione; ma solo accettando questo suo vangelo noi cristiani possiamo diventare fermento di cambiamento sociale. Si narra che un rabbino di Gerusalemme, al quale era stata data notizia che era arrivato il Messia, si sporse alla finestra, guardò e poi la richiuse e disse: « No, non vedo nulla di cambiato ».

È l'amore verso i più deboli, verso il sacramento del povero che cambia il mondo e rende credibile il vangelo.

Due forze si contendono oggi il futuro del mondo: la forza atomica. L'uomo, coll'intelligenza datagli da Dio, è riuscito a rompere l'equilibrio nel cuore dell'atomo, così da provocare una reazione a catena che sprigiona una forza immane.

Questa scoperta apre orizzonti impensati: rappresenta la fine di un mondo, di una civiltà del progresso, ma può portare anche alla fine del mondo.

L'altra forza è quella dell'amore che inserendosi nel cuore dell'uomo è in grado di sprigionare una immensa reazione a catena capace di avvolgere il mondo.

L'era atomica non segnerà la fine del mondo, se si contrapporrà alla forza atomica la forza dell'amore.

Solo l'amore salverà il mondo.